

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana sui soliti. Ecco tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n. 6649 piano-terreno, alla distribuzione del **POPOLANO** accanto al Recapito dei **Fiduciosi**, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 1 AGOSTO

Nei fatti deplorabili dei quali Firenze è stata teatro nel giorno 30 di Luglio abbiamo sentito taluni levar la voce contro la stampa periodica accusandola sovversiva, fomentatrice di tumulti e di sedizioni. Calunnia più stolta di questa non fu udita giammai! Oh lamentate piuttosto che la stampa non sia stata curata e dal passato traete lezione per l'avvenire.

La stampa ha sempre proclamato che il Ministero Ridolfi conduceva in rovina principe e popolo, ed il fatto ha mostrato se fosse su quella via. Ha sempre gridato che il primo dovere della Camera era quello di abbattere il Ministero, il quale altrimenti sarebbe stato abbattuto dal popolo, ed il fatto ha mostrato che la stampa aveva saputo profetizzare. Gli urli del popolo hanno spaventato i ministri più che non gli assicurassero i voti della maggioranza della Camera, in faccia al giudizio del popolo essi sono spariti. Noi non vogliamo muovere inutili lamenti ma gli errori e le colpe del caduto Ministero son tali e tanti che il nostro paese dovrà portarne il peso per lungo tempo, forse per sempre. Nè alcuno ci accusi di mancar di pietà; noi perdoniamo non ai morti, ma ai sepolti, ed il morto Ministero non è ancora nella sepoltura che merita.

Gli uomini che verranno al potere comprenderanno i tempi, comprenderanno che arde una rivoluzione, da rivoluzionarii governeranno. E la stampa li guiderà, li sosterrà

li seguirà, spariti gli uomini del vecchio regime vedrassi finalmente realizzata la concordia fra governo e paese, questo bene massimo dei tempi nuovi tanto decantato nei Proclami e nei fogli ministeriali, ma non mai esistito fra noi. Così la stampa mostrerà che quand'essa ha distrutto il cattivo sa reggere il buono, dando nuova mentita a chi la calunnia.

UNA COMMEDIA IN PIAZZA

Se domenica si poteva ridere, senza commettere un peccato, quella sarebbe stata la giornata più ridicola della mia vita — Immaginatevi un Ministero in agonia, che è la cosa più graziosa del mondo. Vedetelo il povero moribondo, senza ricordarsi d'un'esistenza grulla e se volete anco un pochino colpevole, esalare l'anima sbattezzata non senza sgambetti e con un rantolo sgonfiare a sorsi il putrido ventre su d'una poltrona sdrucita. . . . Dall'altra parte una turba di ragazzi indiscreti s'impazientiscono della lunga agonia, e a dispetto dei medici, armati di bistury e di lancetta, tentano violare l'asilo del morente, e commettere un'azionaccia senza prò.

In questo una voce intuona l'ultima stemmia sul cadavere, o quasi cadavere e



chiara morto, colui che a dir vero non era stato mai vivo — Era la voce di un Truccone, buono per la Finanza, il quale assume senza complimento la rappresentanza del popolo — E qui un parapiglia, un darsi a gridare mille cose tutte a proposito, come per esempio — Viva Leopoldo II e il Governo Provvisorio, Morte al pubblico Ministero — Fin qui la commedia aveva un carattere, ora ne assume un altro, e diventa Dramma spettacoloso con truppe, evoluzioni, pioggia al naturale, incogniti alla Federici, coro di popolo, guardia nazionale, ec. ec. Il nostro Truccone, gran protagonista, sta per effettuare un disegno magnifico, quando le nuvole si convertono in barricate per proteggere l'agonizzante. Il Truccone non si vuol compromettere con l'acqua perchè il suo esercito s'era dichiarato per il vino, e si ritira per ricomparire alla rinfrescata. Eccolo nuovamente in ballo, e la scena presenta una camera, poi una piazza. Il solito treno accompagna il protagonista, dovunque si muova, e porta stupendamente la parte che gli era stata affidata — Si giunge allo sviluppo dell'opera. Il Truccone doveva convertirsi in qualche cosa di grosso — S'inalza sul primo muricciolo che incontra e

recita magnificamente il suo *a solo* che comincia con una decadenza da un trono, poi succede la nomina d'un governo provvisorio alla Lombarda, e chiude col pigliarsi per se il grave incarico di segretario, dicendo « Sei contento o popolo? » e le *comparse* rispondevano Si. Si. Si — Allora doveva succedere il disarmo della gran Guardia, la quale parve di pasta frolla, tanto fu dolce, sempre col'intercalare « è vero popolo? » e le *comparse* sempre col Si. Si. Si. — L'udienza intanto si conduceva mirabilmente. — Quelli che avrebbero riso volentieri e non potevano, perchè lo sapete voi — erano 99 centesimi. Dell'altro centesimo, parte stava guardando la cosa sul serio, e sperando di metter mano alle casse, — parte era composta di gente interessata all'impresa ed erano un Ciclope a due occhi, un Vulcano in frac, un vecchio Lion onestissimo, (viaggiatore senza lavoro) e 16 ragazzacci destinati a ripetere le ultime parole del Truccone. E qui la rappresentanza sarebbe finita, se le *comparse* non avessero sbagliato all'ingrosso, gridando viva il Gran Duca, invece del Governo provvisorio, e non si fosse dovuto calare il sipario per la immensa confusione che regnava nella Com-

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA. STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VI.

I Due Misteri.

— Avete ragione, risposi esitando, annientato da questo vile rimprovero, avete ragione, non doveva farvi questa domanda — scusate. —

No, no, riprese con finta bontà l'ipocrita — no, no, non ti angustiare per questo, tu sei un uomo onesto, e le virtù fanno il nome, non vorrei precipitare... non son sicuro.

E non sapea che dire, vidi che era imbrogliato e mi licenziai, coll' inferno nel core.

Qual superbo procedere! oh! vergogna! Egli mi aveva brutalmente oltraggiato! Non è vero che mi aveva oltraggiato? Mi aveva inciso il core fino alla effusione del sangue!

Mi rimproverava la mia nascita — lo stato oscuro dal quale mi aveva tratto.

E io che tanto desiderava dimenticare d'essere figlio di un povero cenclajo senza nome, senza parenti! Io che avrei dato il braccio destro perchè il mondo obliasse i miei natali, era condannato a sentirmela rammentare da quello stesso che doveva cooperare a seppellirne la memoria — e le indegne parole erano risuonate alle orecchie della donna amata!! bravo Leonardo (dissi quando fui uscito di là) tu plangerai a lagrime di sangue l'insulto; sì, a lagrime di sangue...

Conosceva vostro padre prima che voi nascesti — Egli veniva spesso a Genova. Anzi Nicodemo, che aveva preso moglie da poco tempo, mi aveva incitato, ad imitarlo.

Il giorno stesso in cui Leonardo mi aveva gettato sul volto quell'amara rampogna, vedò comparire vostro padre, ed il mio core s'apre alla speranza della vendetta.

Prima di parlare d'affari gli narro l'accaduto e soggiungo.

— Oh! insegnatemi il modo, di vendicarmi, aiutatemi nella esecuzione; fino da questo momento mi vendo a voi anima e corpo — Vedete Alberto, io era esaltato — il caro maestro, cioè a dire vostro padre prese il pupillo alla parola — fui affigliato a una società segreta cui vostro padre apparteneva, ove mi fu letta questa formola. « Un tradimento o uno sbaglio ti guadagnerà la quiete de'morti. »

Accettai tutto premii e pene; per sacrificare Leonardo non mi restava altro partito, e me lo figurava un giorno prosteso ai miei piedi chieder pietà, ed io godermi della sua dispera-

pagnia — Durante la notte, il macchinista, incognito riordinava le cose per la mattina vegnente — I cartelloni erano in ordine, il protagonista vien fuori e la scena era magnificamente disposta, la truppa schierata, i cavalli a spasso, le *comparse* all'appello, la camera piena, e la platea vuota — peccato che non vi fossero li spettatori del giorno antecedente! Tuttavia bisogna dar principio all'azione quando un terribile accidente muta improvvisamente la chiusura del Dramma: un carabiniere non invitato si fa largo fra le *comparse*, afferra il protagonista e lo trascina alle carceri; così il trono si converte in prigione, e le *comparse* dimenticando la parte, si danno a fischiare l'illustre eroe e lo accompagnano con quegli applausi alla porta del Bargello — Ah! che orribile svolgimento! — Il Ferruccio che si doveva convertire in Gazzetta ufficiale diverrà una incomoda Tribuna, e in luogo dei decreti proseguirà la sua bella raccolta di *Bullettini*, sinceri come il gran protagonista, e ci darà le notizie vere come il Governo Provvisorio di Domenica — Quei pochi che la presero sul serio, sfogano la bile nella solita miseria inamovibile e la moltitudine ride della improntitudine, della debolezza, dell'immoralità che ritrovò

nello spettacolo, e soprattutto ride di cuore della caduta del Ministero.

GENEROSITÀ POPOLARE

Ieri sono venute a cozzo la generosità democratica con la spilorceria aristocratica.

La compagnia Guillaume dava secondo gli innumerevoli avvisi sparsi e nei giornali e sulle cantonate e per i caffè uno spettacolo a beneficio delle povere famiglie dei volontari che sono al campo combattenti per la causa italiana.

Il povero e l'uomo di mezzi mediocri correva a dare il suo denaro, i Signori andavano alle cascine dimentichi di chi espone la vita per salvar loro la pelle. Quando si fanno benefiziate per le ballerine, i signori comprano i biglietti, o mandano il maestro di casa, che qualche volta è un Molto Reverendo a gettare nel vassoio pezzi duri e francesconi. Oggi che si tratta di sollevare i figli le mogli le madri dei periglianti sul campo di battaglia, lo credereste? nè un biglietto nè un paolo. Queste sono partrie vergogne che non si cancellano; i signori amano troppo gli ozi beati che gli procurano i francesconi, per i poveri ci è *monte domini* e basta.

Ma come questa vergogna sarà eterna per i signori fiorentini, così sarà eterna la riconoscenza che le povere famiglie porteranno ai fratelli Guillaume i quali dopo aver dato due terzi dell'introito, hanno anche del suo unitamente all'imprca aumentata questa somma di 10 scudi tolti ai propri bisogni e ai bisogni delle loro famiglie.

zione, e insultare alle sue preghiere. Il maledetto destino ha voluto il contrario: ma non siamo anche morti!

Secondando allora le istruzioni di vostro padre, trassi subito Margherita dalla casa delle povere mendicanti e giacché voleva farsi monaca ad ogni patto, la censegnai a Nicodemo con due mila scudi perchè la riponesse in un convento della Toscana, così non avrebbe dato più noia, sarebbe stata per me come morta e felice notte; ma vostro padre prese delicatamente i due mila scudi per se, ed impiegò mia sorella a dama di compagnia presso vostra madre.

Queste cose le ho sapute troppo tardi, quando cioè io doveva la vita a Nicodemo, e quando ad ogni suo piccolo cenno poteva esser nel mistero consegnato al carnefice oppure ucciso nel silenzio, era dunque nella impotenza di rivendicare i diritti della povera Margherita, alla quale egli *delicatissimo* fece credere io fossi morto.

Fatto è che, tolta mia Sorella, di sotto gli occhi di Leonardo, egli con feudale *motu proprio* mi permise di fare i preparativi per le nozze, ed egli stesso il giorno stabilito mi consegnò la Sposa a' piè degli Altari.

Io l'accettai con volto ridente, e, sotto la tinta di una contentezza comprata, nascosi il divorante mio odio.

Soffriva però assai nella necessità in cui mi trovava di celare i miei sentimenti.

Il Curato di Voltri dopo la cerimonia venne a fare i suoi atti di congratulazione, non già a me, cui degnò appena di una lieve piegar di testa, ma s'intrattenne a parlare coi

convitati portando alle stelle il nobile animo di Leonardo, e la gran carità che mi aveva usata. . . .

Poco mancò non irrompessi in invettive contro il Prete, e contro chi lo ascoltava — Aveva la bile alla strozza; un momento di più e mi sarei perduto. Feci cenno ad Elena di sortire dalla sala, essa ubbidì, io era già uscito.

A dire il vero mia moglie era bella — la sua vista, il pensiero che era mia, che mi stimava più di tutti, mi fece per un momento dimenticare i miei dolori.

Finite le noiosaggini di tutto quanto vien dietro a un matrimonio mi ridussi a Genova con lei. La mia felicità fu breve!

Una Lettera di Nicodemo risvegliò i mezzo assopiti pensieri di vendetta.

L'ora di guerra era sonata, bisognava venire all'attacco.

La moglie di Leonardo bella e ricca più della mia da lui ardentissimamente amata doveva essere la prima vittima — Voleva affliggere Lui nelle cose più care, non aveva egli umiliato il sentimento più soave che mi facesse bella l'esistenza, il mio amor proprio?

Tentai dunque di sedurne le virtù — E se lusingai, se promisi, se offersi, Essa sola ve lo potrebbe dire, se vivesse. —

Un giorno la sorpresi in luogo che non poteva chieder soccorso, perchè Leonardo fidandosi ciecamente in me; mi aveva accordato plenissima libertà; ma un caso impreveduto la salvò, ed io temendo che alla fine stanca da tante vessazioni non ne rendesse informato il marito, trovai un rimedio. (cont.)

RARITÀ

LE COSE COMUNI.

— Abbiamo veduto per Firenze parecchi ragazzi con la croce sul petto. A quanto sembra, parte anche la Speranza.

— Si dice che a formare il nuovo Ministero fosse stato chiamato un Professor di Fisica. Ma la scienza non gli è bastata a conciliare gli elementi.

— Ci scrivono da Milano che dietro le ultime notizie del Campo i maestri di lingua francese in quella città hanno raddoppiato il prezzo delle loro lezioni.

— In una Farmacia rinomata in Piazza del Granduca esisteva un registro ove si descrivevano tutti i codini della capitale; ora l'opera illustre è cessata poichè nessuno può addossarsi le spese ingenti della carta.

— Dalla *Gazzetta di Lione* rileviamo — Come un Americano abbia scoperto che le iniziali dei nomi dei membri del passato Governo provvisorio di Francia compongono questo motto « **ALL MAD** » (*che in Inglese vuol dire TUTTI PAZZI*). Eccoli a maggiore intelligenza.

► rago

► amartino

► edru-Rollin

► arrast

► lbert

► upont de l'Eure

Siamo andati da varii linguisti per vedere se si poteva cavare un qualche motto dalle iniziali de' nostri 6 ex ministri, e dopo molti tentativi hanno tutti concluso, *non c'è da farne niente*; le iniziali dei nomi de' vostri ex ministri prese tutte insieme hanno appena una lettera vocale, come volete accozzarvi cinque consonanti? In Italiano lo vedete anche voi, è impossibile, in Francese è lo stesso; se non fosse in Tedesco! . . . provate a scrivere a Radetzky, esso ve ne saprà dire qualche cosa.

NOTIZIE DELLA MATTINA

Francesco Domenico Guerrazzi è stato nominato Deputato in due Collegi Elettorali.

TORINO — Dicesi che Pareto e Casati si sian dimessi dal Ministero. Secondo le notizie che abbiamo quel Ministero sarebbe di nuovo in dissoluzione. Gioberti ne avrebbe la Presidenza senza portafoglio.

MILANO 29 Luglio. Ci scrivono: GUIDO BORRONE Commissario Lombardo presso CARLO ALBERTO è partito alla volta di Francia e per quanto si assicura pel *Quartier generale dell'Armata francese dell'Alpi* a Grenoble.

Milano, in presenza del pericolo ha finalmente ripudiate le infami parricide gare di ambiziosi partiti,

che straziando il seno all'Italia porgevan soccorso, anche non volendo a quest'abborrita aquila tedesca.

La città tutta sente la gravità della sua posizione, ma non è sconsolata; la vita è ricomparsa nell'anima di questo popolo forte e generoso a più doppii. La difesa e la resistenza sarà all'ultimo sangue se mai cadessimo, le rovine della nostra città saranno il coperchio del nostro sepolcro. Ma da quel sepolcro una cupa voce dovrà parlare ai Popoli del resto d'Italia.

La Guardia Nazionale è in permanenza sotto l'armi.

— 29 Luglio (*Gazz. di Milano*):

Le lettere in data di jeri 28 che ci sono pervenute da Brescia, non simulando lo stato delle cose, il che avrebbe o gran torto di fare, ci assicurano però che le nostre truppe nelle posizioni attuali trovansi pronte a sostenere un attacco, e forse a promuoverlo ogni volta che occorresse.

Ripetono che Peschiera è sì ben fornita da sostenere qualunque assalto, mentre a tempo opportuno potrà ancora giovare colle sue sortite.

Si sta stabilendo una trincerata su tutta la linea che tengono i nostri.

Vuolsi ora manifestare quell'energia, quella fermezza, quell'intrepido animo che ci ha fatti gloriosi or sono poco più di quattro mesi.

Si abbattano ponti, si allaghino terreni, si svelgano piante e s'attraversino con esse i passi, ogni ostacolo in fine materiale ed ingegnoso sia posto in opera; ma allontanati i deboli e paurosi che sono d'inciampo, corrano i valorosi all'armi, e pensino che per la salvezza del paese richiedesi ogni sorta di sacrificio, fosse pur quello dell'amor proprio e dell'ambizione, fosse pur quello di stender la mano al generoso soccorso.

Notizie del Campo.

È voce incerta che li Austriaci si sieno spinti fino a Cremona per attaccare Carlo Alberto nella sua ritirata su Pizzighetone.

Un corpo d' Austriaci jeri alle ore 5 pom. passato il Po, si trovava a Revere, ove aveva presa posizione. Non si sa la forza effettiva di questo corpo, né sotto gli ordini di chi sia posta.

— Persona che giunge da Modena d'onde partiva jeri alle ore 4 pom. ne assicura che quella città era tranquilla. Il Commissario di Modena era partito per Bologna, onde poter ottenere qualche soccorso, e sembrerebbe che quella gita non fosse stata affatto inutile. In Modena stessa tutta la Guardia Civica si è mobilitata, incorporandosi al presidio Piemontese di 800 uomini.

— A Reggio di Modena è stata ordinata, e già si sta effettuando una leva forzata dai 20 ai 35 anni.

PARIGI 25 luglio. — Sono quattro giorni che il Comitato degli affari esteri prolunga straordinariamente le sue sessioni. Si tratta degli affari d'Italia. Il comitato avrebbe conferito col *Capo del potere esecutivo* a mezzo di una commissione scelta nel suo seno. Le questioni trattate nel comitato nelle sue ultime sedute, saranno, dicesi portate alla tribuna in una delle prossime tornate. Il cittadino Mauguin deve dopo domani interpellare il capo del potere esecutivo su tale affare.

— Nell'esercito delle Alpi tutti i reggimenti che lo compongono s'organizzano compiutamente. Il generale Oudinot ha fatto ogni giorno delle minuziose ispezioni. La cavalleria è magnificamente composta; la fanteria non la cede in nulla per le manovre ai reggimenti dell'impero; quanto all'artiglieria ella non aveva mai sospinto così lungi la giustezza del suo tiro. I fabbricanti di arnesi e abiti militari hanno ricevuto delle commissioni considerevoli con ordine di una pronta spedizione.